



MICHAEL
MORPURGO

Il pupazzo di neve

Il romanzo ispirato alla storia
originale di Raymond Briggs

Rizzoli

MICHAEL
MORPURGO

Il pupazzo di neve



Il romanzo ispirato alla storia
originale di Raymond Briggs

Illustrazioni di Robin Shaw

Traduzione di Flora Bonetti

Rizzoli

Pubblicato per

Rizzoli

da Mondadori Libri S.p.A.

Titolo originale: *The Snowman*

A new story inspired by the original tale by Raymond Briggs

Text by Michael Morpurgo

Illustrations by Robin Shaw

Text and illustrations copyright © Snowman Enterprises Ltd

The animated film THE SNOWMAN, produced in 1982,

is based on the book *The Snowman* by Raymond Briggs,

first published by Hamish Hamilton in 1978

Licensed by Penguin Books Ltd

Per l'edizione italiana:

© 2020 Mondadori Libri S.p.A., Milano

Prima edizione: ottobre 2020

ISBN: 978-88-17-14685-2

Redazione e impaginazione: Libroficina

*A Mac, Edna, Seonaid e Stuart.
In ricordo di tutti i Natali felici. – MM*



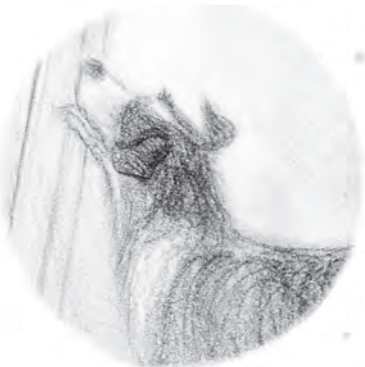
Il pupazzo di neve



James



Mamma e papà



Bertie



Babbo Natale



Nonna



Pupazzi di neve





Capitolo uno

Tanti Natali fa c'era un bambino di nome James. James viveva con la sua mamma, il suo papà e Bertie, il loro cane pastore, in una fattoria in mezzo alla campagna. Avevano mucche, maiali, pecore, galline, anatre, oche, un cavallo che si chiamava Grosso e un asinello che si chiamava Piccolo.



Quando James guardava fuori dalla finestra della sua cameretta – cosa che faceva spesso perché era lì che passava la maggior parte del tempo a sognare – vedeva il capanno del papà in fondo al giardino, lo stagno delle anatre coperto di erbacce, l'orto della mamma, l'altalena e il tappeto elastico che gli aveva regalato la nonna il Natale precedente.



E oltre la recinzione del giardino vedeva i campi:
il suo preferito era il Campo della Quercia perché
era lì che bubolava il gufo.

Nella loro fattoria c'erano tantissimi campi, e
poi siepi e alberi, più di quanti ne potesse contare,
e un fiume simile a un nastro d'argento che scorre-
va sul fondovalle. E oltre il fiume, all'orizzonte, le
colline ondulate della brughiera.



La nonna veniva sempre a Natale. Ripeteva spesso – e a volte ripeteva le cose anche troppo spesso – che le colline attorno alla fattoria non si potevano vedere quasi mai perché pioveva; ma se si vedevano, voleva dire che stava per piovere o nevicare. Lei viveva in città e più ancora della pioggia e della neve le dava fastidio il canto degli uccelli che la svegliava al mattino presto, oppure l'odore dei maiali e delle mucche che James portava in casa rientrando con gli stivali dopo aver girato per la fattoria. Non amava molto neppure l'erba dei prati e, naturalmente, in campagna di erba ce n'era molta.

Per la nonna la cosa più bella era quando James faceva il bagno e, tutto pulito e profumato, si metteva a letto nel suo altrettanto pulito e profumato “gigiama”, come la nonna chiamava sempre il suo pigiama. Adorava sedersi sul suo letto e raccontargli una storia prima che si addormentasse. E a Natale, dopo che l'albero era stato decorato giù in



salotto, dopo che avevano appeso il vischio e l'agrifoglio e dopo che lei aveva preparato il tortino di Natale, la sua storia preferita era *Il pupazzo di neve* di Raymond Briggs.



Ebbene, una sera, dopo avergli raccontato la storia del *Pupazzo di neve*, la nonna gli diede la buonanotte, lo abbracciò forte e, come sempre, gli augurò sogni d'oro.

Arrivò Bertie e saltò sul letto per dargli la buonanotte, come faceva ogni volta che gli riusciva. Quando arrivarono la mamma e il papà, lo mandarono al piano di sotto, diedero un bacio a James e gli rimboccarono le coperte.

La mamma gli disse di fare il bravo bambino e dormire, perché Babbo Natale portava i regali che *davvero* si desideravano solo ai bravi bambini.

Il problema era che a James non andava di fare il bravo bambino e dormire. Era troppo emozionato al pensiero del Natale.

Mancava sempre meno: il giorno dopo era la vigilia e poi Babbo Natale sarebbe venuto da lui. Avrebbe attaccato le renne alla slitta piena di regali e si sarebbe messo in viaggio per il mondo,



con le renne al galoppo su nel cielo, tra tintinnii di campanelle, per poi distribuire i regali a tutti i bambini di tutti i paesi della Terra. Stava arrivando Natale!

E come se non bastasse, James continuava a ripensare alla storia che gli aveva appena raccontato la nonna. Gli piaceva moltissimo ed era sempre dispiaciuto quando finiva. Sperava tanto di vedere la neve fuori dalla finestra; voleva che la storia del *Pupazzo di neve* accadesse di nuovo. Ma ogni volta che guardava fuori, di neve non ce n'era. *Doveva* nevicare, pensava, altrimenti niente pupazzo.

Continuava a rizzarsi a sedere sul letto per vedere se la neve avesse cominciato a cadere. Andava alla finestra e poggiava il viso contro il vetro per guardare meglio e far arrivare la neve a forza di desiderarla. Invece non vedeva altro che buio.

Alla fine si arrese, tornò a letto, si stese sul suo



lato preferito per dormire, infilò il pollice in bocca, come sempre, poi chiuse gli occhi e finse di addormentarsi.

